

INQUINAMENTO. Misteriosi malori tra gli operai dello scalo ferroviario

Legambiente: Chiediamo i danni ai clienti di Petrol Dragon

«Chi inquina paga» è un principio sacrosanto. Peccato che non succeda quasi mai e che a pagare per rimediare ai disastri ambientali causati da imprenditori senza scrupoli, siano sempre i soliti: i contribuenti. E si tratta di cifre astronomiche. Cento miliardi servirebbero, ad esempio, solo per eliminare le migliaia di tonnellate di rifiuti industriali tossico-nocivi accumulati negli ex stabilimenti della Petrol Dragon e della Omar, di quell'Andrea Rossi che prometteva di trasformare le scorie in petrolio. Niente oro nero, in compenso contaminazione da brivido a Lacchiarella, Caponago, Dresano, Airuno. Inutile dire che l'Archimede brianzolo difficilmente tirerà mai fuori una lira. Legambiente ha studiato una nuova via legale, proposta a Regione e Comuni interessati, presentata ieri, per non sprecare denaro pubblico. Il principio-chiave è che il produttore di rifiuti risponde in proprio del comportamento dei terzi ai quali è stato affidato il compito di smaltire. L'ente pubblico, pertanto, può citare per danno ambientale i titolari delle ditte piccole e grandi che per anni hanno affidato i loro rifiuti ad Andrea Rossi: «Tanto più - hanno sottolineato ieri Andrea Poggio e Carlo Monguzzi, dirigenti di Legambiente - che i prezzi pagati per il presunto smaltimento erano nettamente inferiori a quelli di mercato». Tanto scontati da «puzzare» lontano un chilometro. Ora si tratterebbe di far sborsare il dovuto, cioè la differenza fra quanto pagato e il prezzo di mercato. Silvia Ferretto (An), presidente della commissione Ecologia della Regione, spesso più in sintonia con gli orientamenti dei Verdi che con quelli della «sua» maggioranza, ha presenziato in Legambiente alla presentazione della proposta. Che ha anche trasmesso all'ufficio legale del Pirellone. Non solo. Ma Ferretto si conferma come una «spina nel fianco», a giudicare da come sta tenendo sotto pressione l'assessore all'ecologia, il forzista Nicolò Cristiani, al quale ha inoltrato una raffica di richieste ufficiali di informazioni, per ora tutte cadute nel vuoto: a quanto ammoniano e perché non sono mai state usate le garanzie fidejussorie che le aziende del settore devono versare ad eventuale copertura di danni ambientali; elenco completo e aggiornato delle aree lombarde contaminate da rifiuti industriali e di quelle dismesse; lista degli smaltitori e dei trasportatori. «Finora non ho avuto alcuna risposta, l'assessore ha promesso che riterà in commissione il 13 marzo. Se non avrà le informazioni sono decisa a otterrerle ai termini di legge. Tra l'altro ho segnalato questa difficoltà a reperire dati anche alla commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti e le eco-mafie». «Temo che le resistenze vengano dall'apparato burocratico, ma questo è un settore molto delicato, i sospetti nascono per forza. Nicolò deve fare chiarezza». □A.L.



I rifiuti sul piazzale davanti all'inceneritore di via Zama

Intossicati a Rogoredo
L'Amsa: «Via Zama non c'entra»

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Ancora un misterioso episodio di intossicazione alla stazione di Rogoredo, il secondo nel giro di pochi giorni. Nella notte fra sabato e domenica scorsa sette operai delle Fs erano finiti al pronto soccorso dopo essere stati colti da male, causato da misteriose esalazioni maledoranti forse sprigionate da una delle fabbriche della zona che, secondo l'esperienza dei vigili del fuoco, spesso e volentieri di notte bruciano rifiuti tossico-nocivi senza tanti scrupoli. Gli stessi sintomi - nausea, malessere generale, irritazione delle mucose - hanno colpito l'altra notte, verso le 10, un gruppo di addetti dello scalo ferroviario che stavano lavorando all'aperto. Questa volta il capostazione è corso immediatamente ai ripari, facendo sospendere tutte le operazioni all'aperto. Come l'altra volta sono stati chiamati gli operatori della «guardia igienica» delle Usl che hanno ripetuto la stessa procedura, ispezionando, verso l'una di notte, gli impianti di smaltimento dell'Amsa di via Zama, non lontani dalla stazione. Verifica che la scorsa settimana aveva

dato esito negativo. Rifiuti sotto accusa? Secondo la dottoressa Chiara Porro de Somenzi, responsabile del Dipartimento di prevenzione delle Usl milanesi, informata dagli operatori intervenuti, «l'altra volta il vento tirava verso Rogoredo. È molto probabile che i vapori maledoranti siano dovuti alla produzione di biogas dai rifiuti». Ma aggiunge: «Occorreranno ulteriori accertamenti, di sicuro non c'è alcun pericolo sanitario, ma il disagio in zona è fortissimo, specie la notte quando i rifiuti vengono lavorati negli impianti di tritrazione e vagliatura». L'Amsa replica seccamente: «La fonte delle esalazioni va cercata altrove. Gli operatori della Usl, dopo un'ora e mezza di ispezione, non ci hanno contestato alcuna irregolarità. Anche le emissioni del forno erano nei limiti. I primi ad essere colpiti dovrebbero essere i nostri addetti che non indossano neppure le maschere perché non c'è alcun bisogno. Oltre a tutto, fra la nostra sede e la stazione di Rogoredo ci sono di mezzo le case, disturbi di questo genere dovrebbero verificarsi prima fra gli abitanti».

Formigoni su Cerro
«O dismette la Simec o lo farà la Regione»

■ Sembra avviato a soluzione il nuovo capitolo della guerra dei rifiuti a Cerro Maggiore. Nel tardo pomeriggio di ieri il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni ha firmato l'atto - una diffida - con il quale intima alla Simec, la società che gestisce la discarica di Cerro, di realizzare le opere consistenti nella messa in disuso rimozione immediata dei letti posti all'interno del terzo lotto in allestimento. La società, peraltro, avrebbe dovuto effettuare i lavori già dal 23 febbraio scorso, in ottemperanza ad una ordinanza regionale, del tutto ignorata. Al contrario, il buco era stato coperto da strati di argilla: una patente violazione dell'ordinanza di Formigoni e una «sfida» ai cittadini di Cerro. Con la diffida di ieri, la Regione dà tempo alla Simec sette giorni

dalla notifica (oggi) dell'atto. Ma, contrariamente a quanto accaduto in precedenza, questa volta non starà con le mani in mano se la società non le obbedirà. In caso di non ottemperanza, infatti, il Pirellone «procederà d'ufficio all'esecuzione delle opere, ponendo a carico della società medesima i relativi costi». In serata il prefetto di Milano ha annunciato di avere annullato l'ordinanza del sindaco di Cerro, che imponeva alla Simec di togliere i teli, per incompetenza e violazione di legge. Nella notte, a Cerro, la riunione del Comitato anti-discardica, che minacciava di riprendere il blocco dell'impianto, a questo punto molto improbabile. Carlo Monguzzi, consigliere regionale verde, uno dei cinque ambientalisti in sciopero della fame (sospeso ieri sera) per il ripristino della legalità commenta con soddisfazione: «Ci consideriamo i vincitori morali di questa partita. La diffida doveva essere emessa già il 23 e concedere ancora sette giorni di tempo ci sembra troppo, comunque ci riteniamo soddisfatti perché l'atto impegna la Regione ad eseguire d'ufficio i lavori». □A.L.

L'INTERVENTO

Il Pds: prima di tutto Segrate

■ Le decisioni da assumere rispetto al sistema interportuale milanese e lombardo si connettono direttamente con l'esigenza di uno sviluppo e di una modernizzazione dell'area metropolitana che tenga conto di tutte le compatibilità: quelle economiche, quelle sociali e quelle ambientali. Dobbiamo invece sottolineare l'assenza, da parte della Giunta regionale, di progetti e di priorità per l'adeguamento infrastrutturale tanto della Lombardia che dell'area metropolitana milanese. Per questa ragione riteniamo assolutamente urgente che la Regione Lombardia trasferisca, entro il 1996, tutte le deleghe che la legge 142/90 prevede diventino di competenza della Provincia (pianificazione territoriale, viabilità, traffico e trasporti; tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente; sanità, scuola e formazione professionale, ecc.). È dunque una esigenza oggettiva affrontare su scala metropolitana problemi come mobilità, trasporti, viabilità, risanamento ambientale, programmazione del territorio, smaltimento dei rifiuti e cablaggio dell'intera area. Per realizzare, o avviare a soluzione, i grandi progetti infrastrutturali bisogna fare i conti con i problemi finanziari. Le risorse sono limitate e pertanto, sulla base delle disponibilità reali, occorre scegliere cosa finanziare superando la pratica perniciosa di un recente passato per cui si procedeva a finanziare contemporaneamente 100 opere finendo per non completarne mai una. Sulla base di una simile visione dello sviluppo e della modernizzazione dell'area metropolitana, per i sistemi interportuali milanesi proponiamo di procedere nel seguente modo:

- priorità assoluta al completamento della «dogana» di Segrate, in considerazione di quanto già realizzato e della relativa esiguità delle opere da completare;
- avvio contemporaneo, nei tempi più rapidi possibili, di una verifica sulle necessità di ulteriori interventi per la mobilità integrata di persone e merci al fine di modificare sostanzialmente l'attuale rapporto gomma-ferro a vantaggio della ferrovia (i dati delle FFSS parlano di 186 milioni di tonnellate di merci trasportate in Lombardia su strada e di 5 milioni di tonnellate su ferro);
- verifica della localizzazione di Lacchiarella e di eventuali alternative che tengano conto di studi di impatto ambientale e delle risorse effettivamente messe a disposizione dallo Stato.

In coerenza con questi nuovi approfondimenti e con una cultura che insieme allo sviluppo affermi la compatibilità dello stesso con l'ambiente, il Pds è pronto ad assumersi, in tutte le sedi, le proprie responsabilità. □Il Pds provinciale

OGGI

FARMACIE DI TURNO

Durmo (8.30-21): via Manzoni, Aug. via Bigli, 28; via Torino, 52; viale Monte Nero, 37; viale Zara, 38; viale Suzzani, 273; via Casarsa, 13; via Lessona, 55; corso Colombo, 1; via Bonghi, 22; piazzale Gabriele Rosa, 11; via Vitruvio, 11; viale Monza, 226; via Padova, 84; via Grossich, 15; via Castelmorone, 6; via Mecenate, 25; corso Vercelli (ang. via Cherubini, 2); via dei Fioridali, 2 (ang. via Lorenteggio), via Paravia, 75; via Paolo Sarpi, 62; via Collecchio, 4.
Notturmo (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).
Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni Aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sost randaggi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491114. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 6698461; per Venezia 6698462; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni) 8511608. Atm 875495. Taxi 8335 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 6981; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

PDS

La riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia è convocata per domenica 3 marzo alle ore 9.30 con all'ordine del giorno: a) Comune di Milano: bilancio 1996 e prospettive politiche; b) varie ed eventuali. Milano, Udb Arreghini di via Ferrario 5, questa sera incontro pubblico su: «Extraterrestri? No, extracomunitari», partecipano Farid Adly di Radio Popolare e Franco Mirabelli della segreteria della Federazione. Udb Fantoni, alle ore 21 conferenza di organizzazione zona 16. I lavori proseguiranno anche sabato 2 alle ore 14.30 alla presenza di Franco Mirabelli della segreteria della Federazione. Udb Primo Levi, questa sera alle ore 21 ultima serata del ciclo di conferenze dal titolo: «Cento uno anni di cinema». Si parlerà della nouvelle vague con Paola Malanga. L'Unione territoriale 1 (Duomo-Lambro) questa sera si riunirà presso la Udb Carminelli alle ore 21 per le elezioni politiche e le candidature del Pds. Introduce il segretario Folco Del Pozzer. Gorgonzola, presso zona, attivo degli iscritti su consultazioni campagna elettorale, con Natalino Cremonesi, responsabile zona est, e Emilia De Biasi, della segreteria della federazione. Magenta, alle ore 21 presso coop Ideal, attivo degli iscritti su consultazioni campagna elettorale con Verrini, responsabile zona Ticino Olona, e Mario Meriggi, della segreteria della federazione. San Giorgio/Legnano, alle ore 21, presso centro anziani di via Mella, assemblea pubblica su nuova legge sulla violenza sessuale. Partecipano l'on. Carla Stampa. Garbagnate, alle ore 21, presso il ristorante Cardellino di via Villorese, assemblea pubblica per presentazione Ulivo. Per il Pds partecipa Ignazio Ravasi, della segreteria della federazione. In federazione sono disponibili (rivolgersi a Benetti) le cartelle per la sottoscrizione a premi per la campagna elettorale.

I pentiti nel mirino dei boss

La banda calabrese decapitata dalla Dia

GIOVANNI LACCARÒ

■ Per sterminare la banda rivale, la sera di San Valentino, il comando della n'drangheta ammantata dalla Dia la vigilia della strage aveva scelto una Lancia K turbo. Subito dopo il blitz del 13 lungo la tangenziale, dove tra i casselli di Sesto e di Cormano era stata bloccata la vecchia 500 Fiat sulla quale viaggiavano i boss quasi in incognito, il garage che custodiva la Lancia era stato localizzato e posto sotto stretto controllo, 24 ore su 24. «Sapevamo che quel box era la base operativa per l'agguato del 14», spiegano al comando della Dia di via Macchi. «Abbiamo atteso, prima di fare irruzione, che qualche complice si facesse vivo per spostare la vettura». Ma nessuno si è mosso. Per ora gli arresti sono quattro, e sono i capi: i fratelli Vincenzo e Giulio Martino, Gianfranco Mancuso e Carmelo Zaverteri. La Dia li ritiene «i nuovi boss che hanno preso il bastone della cosca Branca-Libri-De Stefano; la loro banda fa parte integrante della 'ndrina di Reggio Calabria». Dentro la vettura, in un borsoncino, l'artiglieria con cui i boss si apprestavano a far fuori gli emissari di una banda dell'Est. All'appuntamento, in un centro dell'inter-

A Busto Arsizio teatro in carcere

Il teatro non solo come espressione della creatività ma anche e soprattutto come strumento di recupero alla società di chi dalla società è stato espulso. Ancora una volta, dunque, il teatro entra in carcere. Uno spettacolo teatrale verrà infatti messo in scena l'11 marzo prossimo nel carcere di Busto Arsizio. Il colore del vuoto, realizzato nel corso di un anno e mezzo di impegno dai detenuti con il contributo della poetessa Maria Ferrario e di Daniele Mantegazza, sarà interpretato dagli stessi carcerati. L'opera è stata costruita su testi di autori famosi intercalati da poesie scritte dai detenuti.

montagna e le armi trovate anche in altri box e appartamenti tra Milano e Monza: una mitraglietta israeliana «Uzi», un fucile a pompa, undici pistole semiautomatiche, una bomba a mano importata dalla ex Jugoslavia, 23 detonatori e miccia. La cosca fa parte del cartello vincente della guerra di mafia di Reggio Calabria. I quattro «nuovi boss» si muovevano da tempo con circospezione: «Molte cautele, quasi un regime di semi clandestinità. Avevano creato un reticolo di alloggi in affitto in cui trasferirsi con una certa frequenza, in modo da passare il più possibile inosservati». Con gli arresti, non solo è stato sgominata la testa pensante della cosca, che in questo caso fungeva anche da gruppo di fuoco, ma è stato annientato l'intero apparato logistico. Ed ora tocca, via via, ai livelli inferiori della piramide. I boss avevano intenzione di dar contro ai pentiti. In particolare avevano preso di mira Vittorio Foschini, uno dei più recenti e preziosi «acquisti» del pentitismo lombardo, che negli ultimi mesi ha spifferato tutti i segreti di cui era a conoscenza. A quanto pare, informazioni di grande valore perché Foschini, dopo una «carriera» di killer, sul finire degli anni '80 era diventato a sua volta un boss.



Il tubo della rete fognaria sul passante ferroviario

De Bellis

Basta un tubo, e il passante si infogna

■ Un condotto fognario nel bel mezzo del Passante ferroviario prossimo venturo, stazione Fs Bovisa per l'esattezza? Dalla Mm, che ha in appalto i lavori, non vedono il problema: «È vero - dicono - Un tubo attraverso la stazione, o meglio, i binari del Passante attraversano la fognatura; ma è anche vero che il cantiere è ancora aperto, quell'opera verrà consegnata alla fine del '98, e attivata nel '99. La soluzione definitiva verrà attuata insieme alla risistemazione di tutti i servizi della zona - acqua, luce, gas, fognature - in occasione della costruzione della stazione di Villapizzone, i cui

cantieri verranno avviati entro il prossimo mese di giugno». Alla scadenza fissata, insomma, il tubo - quasi due metri di diametro, in cui scorrono liquidi fognari e anche altra acqua - dovrebbe passare sottoterra e il problema sarà risolto definitivamente; ma intanto, sono già tre anni che il cantiere è aperto, tubo compreso e ancora la Mm non è riuscita a venire a capo. Il primo progetto di «liberazione dal tubo» - far passare il liquami sotto la massicciata - è infatti fallito miseramente per le difficoltà tecniche insorte. E un progetto alternativo è ancora allo studio.